

io non ho che a ringraziarlo e non aggiungo altro.

**PRESIDENTE.** Metto a partito l'articolo 2 con la soppressione del secondo capoverso.

(È approvato).

#### DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

##### Art. 3.

« Coloro i quali, pur non essendo provvisti di regolare diploma, esercitano da non meno di otto anni, a partire dalla maggiore età, personalmente e pubblicamente, odontoiatria e protesi dentaria, saranno ammessi entro un anno dalla promulgazione della presente legge a dare una prova di idoneità dinanzi ad una Commissione esaminatrice, secondo le norme che verranno stabilite d'intesa fra i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, e, conseguentemente, in base al certificato di idoneità conseguito, si intenderanno abilitati alla continuazione dell'esercizio.

« La tassa di diploma per questa abilitazione sarà di lire 200 ».

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni, il quale ha presentato il seguente emendamento:

« Analoga autorizzazione, senza obbligo di esame, potranno avere i cittadini di nazionalità italiana che da non meno di cinque anni esercitano l'odontoiatria e la protesi dentaria nel Regno e che siano muniti di diploma rilasciato da Stati esteri ».

**NUVOLONI.** Con questo articolo 3 si è voluto provvedere a regolarizzare la posizione dei meccanici dentisti, ossia degli empirici. Io invece in questo disegno di legge trovo una lacuna ed è questa: vi sono dei nostri connazionali i quali, non avendo presso di noi scuole speciali di odontoiatria, emigrarono all'estero e, facendo non lievi sacrifici, frequentarono Istituti odontoiatrici riconosciuti dallo Stato e dopo parecchi anni di studio, e dopo seri esami teorico-pratici, conseguirono un diploma di Stato che li autorizza al libero esercizio della professione. Costoro venuti in Italia, da parecchi anni si applicano pubblicamente e con soddisfazione alla odontoiatria.

Or bene, perchè costoro sebbene muniti di un titolo che vale certamente di più della esperienza che vantano i semplici empirici, sono trattati alla pari di questi, se non peggio? Bisogna, quindi, riparare all'incongruenza. Ed io ritengo che accogliere l'articolo aggiuntivo, che ho proposto, sia opera

di giustizia, perchè in definitiva, con esso, noi regolarizziamo doverosamente la posizione precaria dei nostri connazionali che studiarono e si impraticarono a vantaggio del pubblico con loro enormi sacrifici.

Col mio comma aggiuntivo non si spalancano le porte agli stranieri, dai cui paesi o nazioni non abbiamo un trattamento di reciprocità. Con esso invece tendo a far sì che quei nostri connazionali che senza guardare a sacrifici lasciarono la Patria e si procurarono all'estero un regolare diploma e che lodevolmente e pubblicamente da almeno cinque anni esercitano la odontoiatria e la protesi dentaria nel Regno, possano regolarizzare la loro posizione senza obbligo di sottoporsi ad ulteriori esami.

D'altra parte, il richiedere cinque anni di servizio e il diploma conseguito in un istituto estero, dove siano corsi speciali, mi sembra che sia la maggiore delle garanzie che noi possiamo domandare. Quindi chiedo l'accoglimento di questa proposta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scellino.

**SCELLINGO.** Io trovo che, in questo caso, basta modificare l'articolo terzo, in questo senso: « che esercitano da non meno di cinque anni ». Allora sono compresi tanto quelli che sono rimasti in Italia, quanto quelli che sono andati all'estero. Del resto, in cinque anni, a cavare i denti tutti devono avere imparato. (Si ride).

**NUVOLONI.** È questione non di cavarli, ma di curarli, caro mio!

Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli, ma soltanto per fare una breve dichiarazione.

**NUVOLONI.** A me sembra che non si debbano confondere gli empirici con gli studiosi. In sostanza che cosa chiedo io? Io domando un trattamento diverso per quelli che hanno fatto studi speciali e sono muniti di regolare diploma conseguito all'estero. Si è riconosciuta la necessità di istituire scuole di odontoiatria in Italia, ed a coloro che fino al dì d'oggi frequentarono all'estero le scuole, che non avevamo in Italia, faremo la medesima condizione che facciamo agli empirici? È ingiusto, perchè non basta saper cavare i denti: bisogna anche saperli curare.

Per queste ragioni, insisto nell'emendamento che ho proposto e che era stato accettato dal presidente della Commissione, e che spero sarà anche accolto dall'onorevole ministro.